

“CON MARIA A FATIMA, PELEGRINO NELLA SPERANZA E NELLA PACE...”

... per affidare alla Madonna le sorti temporali ed eterne dell'umanità e supplicare sulle sue vie le benedizioni del Cielo”

È con questo spirito che papa Francesco si è recato a Fatima per ricordare il centenario delle apparizioni della Beata Vergine alla Cova da Iria a Fatima e per la canonizzazione di Francisco e Giacinta, i due pastorelli che con Lucia hanno vissuto l'esperienza delle apparizioni della “donna vestita di sole”.

12 maggio 2017

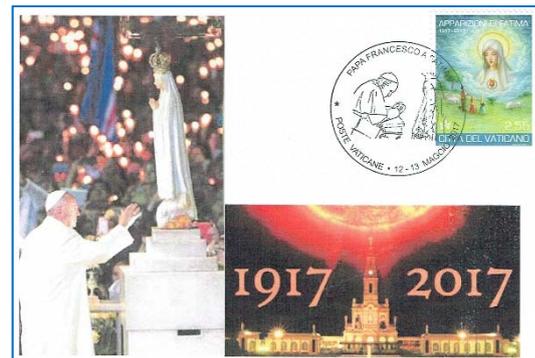
Papa Francesco è atterrato in Portogallo alle ore 16.20, accolto dal presidente della Repubblica portoghese, Marcelo Rebelo de Sousa, i rappresentanti delle autorità civili e politiche, inoltre alcuni vescovi portoghesi e circa un migliaio di fedeli e si è recato nella cappella della Base Aerea dove si è raccolto in preghiera quindi in elicottero è atterrato allo stadio di Fatima e subito si è trasferito al Santuario dove ha iniziato il suo pellegrinaggio con la visita della “Capelinha das Aparições” (Cappellina delle Apparizioni). L'incontro del Papa con la statua della Vergine è stato molto emozionante. Francesco è rimasto all'incirca dieci minuti in preghiera silenziosa davanti alla Madonna di Fatima. Silenzio che è stato condiviso dalle migliaia di fedeli presenti.

Dopo il lungo momento di silenzio, le prime parole del Papa sono state affidate ad una preghiera, divisa in quattro strofe, intervallate da un ritornello intonato dalla Schola Cantorum, e conclusa con l'atto di Consacrazione alla Vergine di Fatima.

Nella prima parte la Madonna è definita “rifugio e via che conduce a Dio” che il Papa ringrazia perché “opera nella storia umana”. Invece lui si definisce come “pellegrino”, “profeta e messaggero per lavare i piedi a tutti” e che implora “la concordia fra tutti i popoli”. Nella seconda parte è sottolineata la “veste bianca” che caratterizza la Vergine e tutti coloro che “vestiti di candore battesimale” recitano, in quel di Fatima, il Santo Rosario per “ottenere la pace”. Nella terza parte la preghiera è rivolta a Maria “Vergine Pellegrina” invitata a guardare “alle gioie” di chi “cammina verso la Patria Celeste” e “ai dolori” di chi “geme e piange in questa valle di lacrime”. Nella quarta ed ultima parte, il Papa chiede la grazia di seguire “l'esempio” di Francisco e Giacinta e di coloro che annunciano il Vangelo per “le periferie del mondo”, per essere come Maria una luce per il mondo.

Al termine del momento di preghiera, Francesco ha posto, davanti alla Vergine, una “Rosa d'Oro”, segno, nella storia di Fatima, della devozione papale.

Prima della recita del Santo Rosario, il Pontefice ha rivolto un saluto ai fedeli di Fatima “*Grazie per avermi accolto fra voi ed esservi uniti a me in questo pellegrinaggio vissuto nella speranza e nella pace. Fin d'ora desidero assicurare a quanti vi trovate uniti con me, qui o altrove, vi porto tutti nel cuore. Sento che Gesù vi ha affidati a me e abbraccio e affido a Gesù tutti, specialmente quelli che più ne hanno bisogno*”... La recita del Rosario ci aiuta a riprendere la via del Vangelo nella nostra vita e ci rende, quindi, “pellegrini con Maria”.



13 maggio 2017

Papa Francesco ha prima visitato nella Basilica di Nostra Signora del Rosario le tombe dei due pastorelli Francisco e Jacinta Marto, che stava per proclamare santi. Dopo aver pregato presso le tombe, il Pontefice ha raggiunto il “Piazzale di Preghiera” — la grande spianata tra la Basilica novecentesca di Nostra Signora del Rosario e la nuova Basilica della Santissima Trinità —, dove si erano riuniti almeno 500.000 pellegrini.

La basilica fu costruita nel punto esatto in cui quel 13 maggio 1917 i tre pastorelli stavano giocando “a fare un muricciolo”, quando videro un lampo improvviso che li sorprese tanto da riunire il gregge per tornare a casa, pensando che stesse per piovere. Le apparizioni sono state ripetute sei volte nell’arco del 1917, l’ultima il 13 ottobre. Francisco morì il 4 aprile 1919 — non aveva ancora compiuto 11 anni — a causa dell’influenza spagnola, malattia che colpì successivamente anche la sorellina Jacinta. La bambina morì il 20 febbraio 1920, poche settimane prima del suo 10° compleanno.

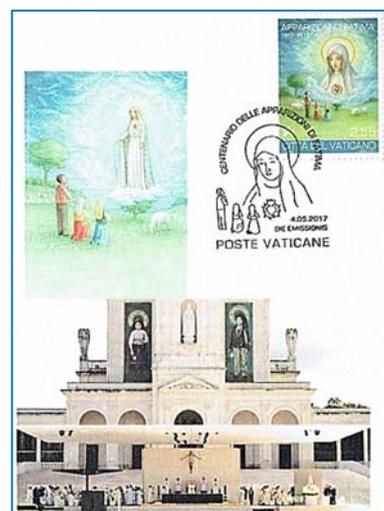
Nel corso di una solenne Eucaristia celebrata sull’immensa spianata del santuario mariano, dopo l’inno “Veni Creator Spiritus”, la lettura delle biografie dei nuovi santi e le Litanie dei Santi, il Papa ha risposto positivamente alla richiesta del vescovo di Leiria-Fátima, monsignor Antonio **Marto**, di iscrivere nell’albo dei santi i due veggenti, che assieme alla loro cuginetta Lúcia dos Santos (1907-2005 di cui è in corso la causa di canonizzazione) assistettero alle apparizioni della Madonna alla Cova da Iria nei pressi di Fátima.

Mentre pronunciava la formula “dichiariamo e definiamo Santi i Beati Francisco **Marto** e Jacinta **Marto**”, il Papa è stato interrotto da un fragoroso applauso della folla, per poi continuare “e li iscriviamo nell’Albo dei Santi e stabiliamo che in tutta la Chiesa essi siano devotamente onorati tra i Santi. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”.

Nella sua omelia, il Pontefice ha ricordato che “*la Vergine Madre non è venuta qui perché noi la vedessimo*”, ma per avvertirci “*sul rischio dell’inferno, a cui conduce una vita, spesso proposta e imposta, senza Dio*” e per “*ricordarci la Luce di Dio che dimora in noi*”. Infatti, ognuno è creato per essere “*come una speranza per gli altri, una speranza reale e realizzabile secondo lo stato di vita di ciascuno*”, ha proseguito il Papa, che nella sua omelia ha pronunciato undici volte la parola “speranza”. “*Noi non vogliamo essere una speranza abortita*”, ha detto, ricordando che “*la vita può sopravvivere solo grazie alla generosità di un’altra vita*”. “*Sotto la protezione di Maria, siamo nel mondo sentinelle del mattino che sanno contemplare il vero volto di Gesù Salvatore, quello che brilla a Pasqua, e riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore*”, così ha detto alla fine della sua omelia.

Saluto di papa Francesco ai malati

“*Cari malati, vivete la vostra vita come un dono e dite alla Madonna, come i Pastorelli, che vi volete offrire a Dio con tutto il cuore. Non ritenetevi soltanto destinatari di solidarietà caritativa, ma sentitevi partecipi a pieno titolo della vita e della missione della Chiesa. La vostra presenza silenziosa ma più eloquente di molte parole, la vostra preghiera, l’offerta*



quotidiana delle vostre sofferenze in unione con quelle di Gesù crocifisso per la salvezza del mondo, l'accettazione paziente e persino gioiosa della vostra condizione sono una risorsa spirituale, un patrimonio per ogni comunità cristiana. Non vi vergognate di essere un prezioso tesoro della Chiesa. Gesù passerà vicino a voi nel Santissimo Sacramento per manifestarvi la sua vicinanza e il suo amore. Affidategli i vostri dolori, le vostre sofferenze, la vostra stanchezza. Contate sulla preghiera della Chiesa, che da ogni parte si innalza verso il Cielo per voi e con voi. Dio è Padre e non vi dimenticherà mai.” (da Zenit)

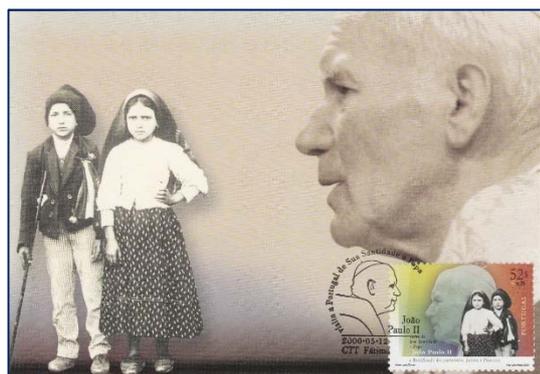
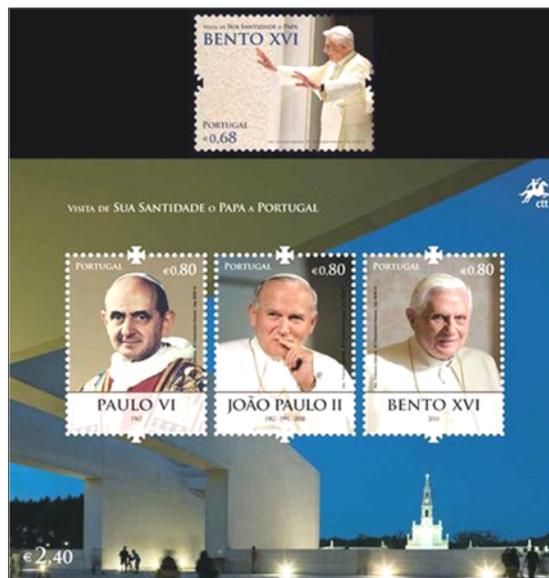
Il legame dei Papi con Fatima

Francesco è quindi il quarto papa che visita i luoghi dove i tre pastorelli furono protagonisti delle apparizioni mariane, che iniziarono nel 1917 e vennero riconosciute dalla Chiesa cattolica nel 1930. Prima di Francesco, Fatima è stata visitata da Paolo VI (1967), Giovanni Paolo II (1982, 1991 e 2000) e Benedetto XVI (2010). In particolare papa Wojtyła lo stesso giorno il 13 Maggio 1981 subì l'attentato in piazza san Pietro e riconobbe l'intervento della Madonna che deviò la pallottola e gli salvò la vita. “...quando avvenne il noto attentato un anno fa – disse Giovanni Paolo II – al riprendere conoscenza, il mio pensiero si rivolse immediatamente a questo santuario, per deporre nel cuore di Maria Celeste il mio ringraziamento per avermi salvato dal pericolo”.

Non solo questi papi pellegrini, però, hanno avuto un legame molto stretto con Fatima, con le sue apparizioni e con il “segreto” lasciato ai pastorelli. Già Benedetto XV, eletto pontefice nel 1913, si ritrovò ad entrare in “contatto” con le apparizioni portoghesi. Benedetto XV, otto giorni dopo la prima apparizione, pregò con fervore la Santa Vergine per la pace nel mondo, dilaniato all'epoca dalla Prima Guerra Mondiale, chiedendo la sua potente intercessione come “Regina della pace”, espressione aggiunta poi in modo permanente alle Litanie Lauretane. Pio XI nel 1930 concede l'indulgenza plenaria, una volta al mese, per i pellegrini a Fatima, e l'indulgenza parziale a chi avesse visitato il santuario delle apparizioni e pregato per le intenzioni del Santo Padre. Anche Pio XII era molto legato a Fatima. La cerimonia di consacrazione a vescovo era avvenuta nella Cappella Sistina il 13 maggio del 1917, il giorno della prima apparizione della Vergine ai tre pastorelli di Fatima. Nell'ottobre del 1942, consacrò il mondo – e in particolare la Russia – al Cuore Immacolato di Maria. Nel 1954, riferendosi alla Madonna di Fatima, pubblicò l'enciclica “Ad Caeli Reginam”.

Le apparizioni e i “segreti” di Fatima

Lucia, Francisco e Jacinta hanno avuto tre apparizioni nel periodo primavera-autunno del 1916 dell'Angelo della Pace nel pascolo di Vhousa Velha e al pozzo do Arneiro che insegna loro alcune preghiere. Il 13 maggio del 1917 la prima apparizione di Nostra Signora alla Cova di Iria, con la richiesta di tornare lì per i sei mesi consecutivi. La storia dei Segreti di Fátima inizia il 13 luglio 1917, quando i tre bambini riferirono di aver incontrato per la terza volta la Madonna. Nel 1919 morì Francisco, seguito da sua sorella Giacinta, nel 1920, a causa dell'influenza spagnola, cosicché Lucia divenne l'unica testimone vivente. Nel 1941, a 24 anni dalle apparizioni, suor Lucia, su invito del vescovo



monsignor José Alves Correia da Silva, scrisse che l'unico segreto che le era stato rivelato il 13 luglio di 24 anni prima, era in realtà diviso in tre parti, di cui la terza non poteva essere ancora svelata. Di conseguenza Lucia comunicò al vescovo solo le prime due parti del segreto, che furono rese pubbliche da Pio XII nel 1942. La terza parte del segreto venne poi scritta da suor Lucia il 3 gennaio 1944, per essere poi affidata in busta chiusa al vescovo di Leiria, che la consegnò a Pio XII. Il terzo segreto avrebbe dovuto essere letto e rivelato solo dopo il 1960, ma Giovanni XXIII, che lo lesse nell'agosto del 1959, ritenne opportuno non rivelarlo; la stessa decisione fu presa da Paolo VI, che lesse il testo nel 1965. Giovanni Paolo II, il 13 maggio 2000, in occasione della beatificazione di Giacinta e Francisco, annunciò di volerne divulgare il contenuto.

La prima e la seconda parte del Segreto contengono la spaventosa visione dell'inferno, la devozione al Cuore Immacolato di Maria, la Seconda guerra mondiale e i problemi causati al mondo dalla Russia e dall'ateismo comunista. La terza propone l'immagine delle sofferenze della Chiesa e del Papa, nel quale si riconobbe Giovanni Paolo II. Lucia scrisse... l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza! E vedemmo in una luce immensa, che è Dio, un vescovo vestito di bianco, insieme a vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, ... giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce, venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni...

Molte ipotesi sono state negli anni proposte dai vari commentatori, specie per le parti che risulterebbero ancora riservate, ci pare utile richiamare quanto scrisse come cardinale Prefetto della Dottrina della Fede Joseph Ratzinger: "... stando al giudizio dei Pontefici non aggiunge nulla di diverso a quanto un cristiano deve sapere della Rivelazione: una chiamata radicale alla conversione, l'assoluta serietà della storia, i pericoli che incombono sulla fede e la vita del cristiano e dunque del mondo. E poi di riscoprire i Novissimi che sono caduti nell'oblio generale. Se non lo si pubblica è per evitare di far scambiare la profezia religiosa con il sensazionalismo. I contenuti di quel "terzo Segreto" corrispondono all'annuncio della Scrittura e sono ribaditi da molte altre apparizioni mariane: Conversione, penitenza, sono condizioni essenziali alla salvezza" (Saverio Gaeta "Fatima tutta la verità" tratto da "Famiglia Cristiana")

Fatima nella filatelia

Numerosi sono stati negli anni i ricordi filatelici promossi dalle Amministrazioni Postali di vari Paesi in ricordo delle Apparizioni della Vergine a Fatima. Inoltre in occasione dei pellegrinaggi dei Papi sono stati realizzati vari annulli e buste commemorative. Sulla nostra rivista precedente (flash n. 73) abbiamo già pubblicato alcuni francobolli emessi in occasione del centenario delle apparizioni. Abbiamo riportato alcuni dei francobolli emessi nel mondo e numerosi sono gli annulli commemorativi promossi anche in Italia.

Angelo Siro

